

**Dal Vangelo secondo MARCO Cap.14,53-72**

Perché stiamo meditando sulla Passione in tempo di Natale?

- Nella liturgia al vangelo dell'epifania fa seguito l'annuncio della Pasqua.
- Sia nella contemplazione del presepe sia in quella della passione si rivela il volto del nostro Dio, che sceglie di farsi piccolo e indifeso fino a lasciarsi prendere. Mc esplicita il volto di Dio solo durante la passione, mentre in altri momenti interrompe o rimanda la rivelazione che Gesù è il Figlio di Dio.

Il testo di **Mc 14,53-72** è diviso in 2 parti: dal vs 53 al 65 espone il giudizio su Gesù, dal vs 66 al 72 il giudizio su Pietro (il vs 62 è a sé).

Siamo al momento che segue l'arresto; il corpo di Gesù è in balia dei suoi accusatori. Il primo tribunale viene allestito in casa del sommo sacerdote, probabilmente perché a quell'ora il tribunale nel tempio era chiuso: si tratta di un giudizio informale e più coinvolgente emotivamente rispetto al giudizio formale del sinedrio dell'indomani, anche se quest'ultimo dovrà solo giustificare la decisione già presa. Il sinedrio è la massima carica, costituita dall'aristocrazia religiosa e laica.

Vs.54 dice che nella casa di Caifa era presente anche Pietro, che lo *aveva seguito da lontano*: sono due atteggiamenti contrastanti che esprimono la situazione psicologica di Pietro. Egli è lontano da Gesù, come gli altri discepoli, ma nello stesso tempo lo segue per quel legame forte che difficilmente si può interrompere tra il maestro e lui; è un po' come l'andare e venire di Gesù nel Getsemani.

Vs.55 nella giurisprudenza giudaica erano necessarie due deposizioni concordi per poter sostenere l'accusa per una condanna a morte. Nonostante l'accordo previo, forse pagato, risulta difficile trovare testimonianze concordi. C'è un tentativo non basato sulla verità di far fuori Gesù, ma che fatica a concretizzarsi: la verità è difficile da uccidere. La testimonianza del falso si incentra sull'affermazione di Gesù riguardo alla distruzione del tempio (Gesù si riferiva al suo corpo). Negli altri evangeli c'è più seguito a tale accusa, mentre per Mc questo è uno dei moventi motivanti i capi, che incentrano il loro potere sul tempio e vedono l'influenza politico-religiosa di Gesù, che andava contro questa religione molto legata al tempio, sempre più pericolosa.

C'erano state altre posizioni critiche riguardo alla religione del tempio: una situazione precedente dovuta a Geremia e una in seguito con Stefano.

Vs.59 durante gran parte di questo giudizio Gesù tace, anche quando è provocato dal sommo sacerdote; si può comprendere il senso di questo silenzio leggendo 1Pt 2,23: *oltraggiato non rispondeva con oltraggi*.

Vs.61 *Sei tu il Cristo?* È una domanda centrale, fondamentale anche al tempo di Mc. E' possibile riconoscere il volto di Dio in mezzo a noi mentre si vive la passione, la persecuzione.

Vs.62 *Io lo sono!* Mc fa parlare Gesù durante la passione solo per dire queste parole: ciò che sta a cuore a Mc è accostare l'annuncio del Cristo con la figura del Cristo che patisce.

*E vedrete ...venire con le nubi del cielo* è un collegamento con ciò che avverrà: la realtà si ribalta e colui che è giudicato diverrà il giudice.

La preoccupazione di Mc è che non ci fossero fraintendimenti sull'identità di Gesù come salvatore, mentre aveva interrotto pretese di trovare Dio nella potenza (Gesù re, taumaturgo, capo...). Mc vuol dipingere questo volto di Gesù: un Gesù giudicato, stratonato, condannato.

Vs.63 è come se Gesù, dicendo la verità, si mettesse nelle mani dei suoi accusatori, dando loro l'occasione di condannarlo. La verità si rivela in tutta la sua lucentezza e accelera il corso della

storia della passione, che esce dall'impasse delle testimonianze; è come se quella fosse l'unica strada percorribile.

Vs.64 *avete udito la bestemmia*: perché è una bestemmia? La mentalità degli ebrei non permetteva loro nemmeno di pronunciare il nome di Dio ed ora questo unire il nome di Dio a quello dell'uomo risulta inaccettabile; è una colpa per cui era prevista la lapidazione, ma ora c'era bisogno di una pena ben visibile, fatta dai Romani, così si sposta l'accusa sul piano politico. Qui si conclude il primo giudizio.

Vs.65 *allora alcuni cominciarono a sputargli addosso* questi "alcuni" sono del sinedrio, quindi persone rispettabili, con alte cariche, che ora esprimono i loro sentimenti più profondi e la loro ripulsa, giocando sulla capacità di Gesù di prevedere i fatti.

*I servi intanto lo percuotevano* c'è distinzione tra i servi e i loro padroni. Ormai Gesù è in balia di chiunque lo possa raggiungere. Questa immagine di Gesù così massicciamente dileggiato ci mostra che il rapporto tra l'uomo e Dio si è capovolto: del Dio temuto, che potrebbe fare ciò che vuole dell'uomo, si può farne ciò che si vuole, mentre gli uomini abusano del suo corpo. In questa rivoluzione si può intravedere la via della salvezza: l'uomo-Dio e il Dio-uomo, Dio che diventa piccolo e l'uomo che diventa Dio. Dio si mette nelle nostre mani, come già aveva accettato di fare con Maria, con i pastori e con i Magi ed ora lo fa in modo più forte e drammatico.

Vs.66 2° parte: tribunale allestito per Pietro. Solo tenendo conto di quanto abbiamo appena detto, possiamo capire il tradimento ed il pianto di Pietro. Pietro ha negli occhi questa immagine di Dio ribaltata, che non comprende. Egli aveva seguito Gesù ed aveva cercato di capirlo, avendo una certa idea dell'essere discepolo. Ora questa idea è sconvolta e non capisce più che tipo di discepolo possa essere rispetto ad un tale maestro.

Vs.67 A Pietro cominciano ad esser fatte delle domande incalzanti, rispondendo alle quali egli avrebbe dovuto prendere posizione, dichiararsi.

Secondo l'interpretazione del card. Martini, il tradimento di Pietro va oltre la classica causa della paura per se stesso. Pietro è smarrito: si chiede che senso abbia ora dare la vita per Gesù che ha scelto di buttare tutto alle ortiche, di annullare la sua missione. *Non so e non capisco quello che vuoi dire*: non capisce più cosa voglia dire essere discepolo.

Vs.69 Anche Pietro esce e rientra, così come era lontano, ma seguiva Gesù. Non riesce a stare lontano da Gesù.

Vs.71 *Non conosco quell'uomo che voi dite*: veramente Pietro non lo conosce, non lo conosce così.

Vs.72 Pietro vive un dibattito interiore e nel suo cuore ha una volontà positiva; e Dio non lo abbandona, rendendosi vicino a lui con il canto del gallo, che gli permette di ricordare le parole di Gesù e di rendersi conto che anche questo suo tradimento è nelle mani di Dio, è nella previsione della salvezza di Dio. *Si ricordò di quella parola* è proprio "la Parola", la Buona Novella!

*E scoppiò in pianto*: Pietro esprime solo ora il suo dolore, quando, rientrando in se stesso, si rende conto di averla fatta grossa e vive la tristezza di questo momento. Secondo Martini in questo pianto c'è anche già un'espressione di scioglimento del cuore, un deporre ogni difesa, un abbandonarsi al vangelo. Pietro comincia a intuire che questo Gesù è il Cristo, è il suo salvatore, il maestro; che Dio, in Gesù, non gli chiede di morire per lui. Pietro comincia ad ammettere che Gesù è più bravo di lui; è veramente quel Dio amorevole che ti porta aiuto, muore per te e ti chiede solo di lasciarti amare; e comincia ad accettarlo. Comincia a comprendere quel che Gesù gli diceva: "*Vai dietro a me*", cioè lasciati amare, non sostituirti a me. Alla fine Pietro darà la vita per Gesù, ma solo dopo aver capito.

Questo brano va approfondito perché è quello che dà la dimensione giusta rispetto a ciò che Dio ci chiede eticamente.